

Perché la scuola è base della democrazia

Una riedizione di Piero Calamandrei

Parole attualissime del giurista, politico e scrittore, per cui è fondamentale quel «miracolo» di «trasformare i sudditi in cittadini»

Patrizia Danzè

La scuola è un organo «costituzionale» ed è organo centrale della democrazia. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue che porta a tutti gli altri organi, battito per battito, la rinnovazione e la vita». Così scriveva Piero Calamandrei (1889-1956), giurista insigne e politico antifascista, poeta, pittore e scrittore, in «Difendiamo la democrazia», discorso pronunciato al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale a Roma nel 1950 e che insieme ad altri due discorsi, «In difesa dell'onestà e della libertà della scuola» (interpellanza del 1948 alla Camera dei Deputati) e «Contro il privilegio dell'istruzione» (apparso sulla rivista «Il Ponte» nel 1946) si legge nel volume «Per la scuola» rieditato da Sellerio, dopo la prima del 2008, in una nuova edizione accresciuta.

Ad integrare, infatti, i luminosi scritti di Calamandrei (che fondò il primo fo-

glio clandestino antifascista «Non mollare!» e fu tra i fondatori del Partito d'Azione), ci sono l'introduzione dell'illustre linguista e già ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro, una nota storico-bibliografica di Silvia Calamandrei, nipote del grande Piero, e una postfazione di Franco Lorenzoni, scrittore (tra i suoi scritti il bel volume «Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli», Sellerio), maestro di didattica itinerante, «controvento» anche lui con la sua pedagogia che pone domande per la ricerca continua dello sviluppo della persona umana.

Lo stesso obiettivo che Calamandrei, fieramente avversario alla «scuola di partito», ha sempre mantenuto vivo nella sua attività politica, convinto com'era «che il problema della democrazia si pone, prima di tutto, come problema di istruzione, perché tutti i cittadini siano in condizione di rivelare e sviluppare le loro qualità sociali».

Non era un pedagogista né un esperto di questioni scolastiche, Calamandrei, come lui stesso diceva, ma aveva ben chiari degli assiomi fondamentali, illuminanti in questi nostri tempi oscuri, in cui sembra apparentemente sconfitto l'analfabetismo di massa che il costituzionalista combatteva ma in cui si assiste ad un analfabetismo funzionale, pericoloso

quanto il primo per la stessa tenuta della democrazia e della libertà.

Profetiche le parole di Calamandrei, raccolte in questo libro, da rileggere con urgenza per non dimenticare che la scuola, in ogni epoca, anche questa di oggi cui non vengono risparmiate offese, ristrettezze e attentati alla libertà, mentre invece dovrebbe essere protetta e alimentata, non può non cercare di essere migliore della società in cui viviamo. Perché, come ripeteva Calamandrei, «la scuola negli ordinamenti democratici ha un valore non solo politico, ma, si potrebbe dire, costituzionale: i meccanismi della costituzione democratica sono costruiti per essere adottati non dal gregge di sudditi inerti, ma dal popolo dei cittadini responsabili. E trasformare i sudditi in cittadini responsabili è miracolo che solo la scuola può compiere».

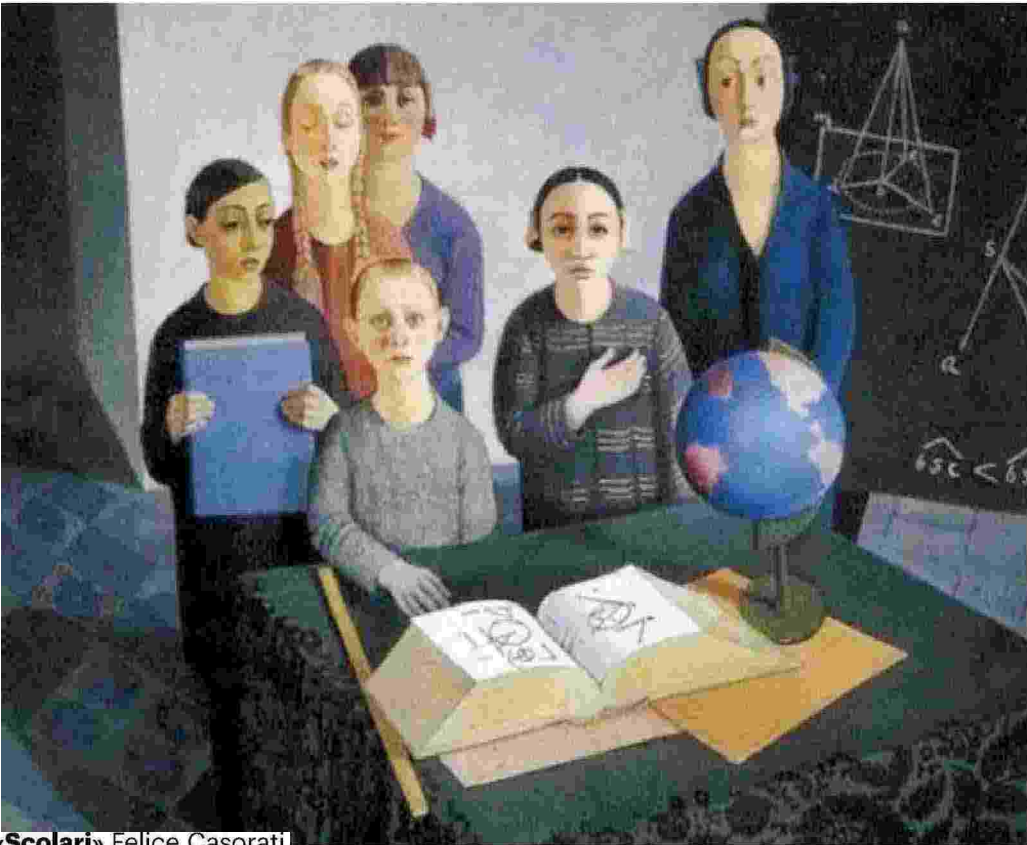
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la scuola
Piero Calamandrei
SELLERIO
pagine 164
euro 13

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLW3



«Scolari» Felice Casorati,
1928

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-ITOLW3